...l Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: ...micilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia ...zione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. ...ati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; ...niente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

...o XX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 16 Decembre 1901. | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7281

Il Comizio per l'Università di Trieste.

Il cielo, dapprima coperto, corso da nuvole basse, da densi fiocchi nebbiosi; poi, intorno alle 11, un blando raggio di sole scende sulla folla che comincia ad avviarsi al Comizio. Lungo l'Acquedotto, la moltitudine, accorrente da ogni parte della città, diviene corteo, forma una lenta processione magnifica, che va ad agglomerarsi innanzi alle porte del Politeama ancora sbarrate. La chiusura degli uffici e dei negozi essendo stata generalmente antecipata, in quelle file compatte di cittadini tutti i ceti sociali sono largamente rappresentati. Alle 11 il teatro viene aperto; la fiumana irrompe, invade la platea, i palchi, le gallerie, il loggione; in pochi minuti la vastissima sala è piena, rigurgitante, mentre centinaia e centinaia di persone seguitano a far coda all'ingresso. Dentro, lo spettacolo è superbo. Una gran macchia brulicante, la platea; le gallerie, ghirlande umane, la cui continuità sembra appena interrotta dalle snelle colonne biancheggianti; qua e là, la gran massa bruna appare frastagliata da tinte vivaci di acconciature femminili. Una moltitudine tranquilla, pensosa e che fa pensare; il popolo delle officine, dei traffici, degli uffici, l'imagine viva e palpitante della collettività evoluta e cosciente, riunita da un comune pensiero nell'affermazione del proprio diritto.

Sul palcoscenico la stessa folla. Nelle prime file si notano fra altri, che non è possibile enumerare, quasi tutti i deputati italiani al Parlamento di Vienna, con alla testa l'on. Malfatti, il podestà di Trento avv. Brugnara, il podestà di Zara avv. Ziliotto, gli on. dott. Cleva e Tomasi per la Giunta provinciale dell'Istria, l'avv. Venuti podestà di Gorizia, e poi podestà e delegati di tutti i Comuni nostri, grandi e piccoli, i deputati italiani alle Diete, le rappresentanze di tutti i sodalisi e istituti politici, scentifici, letterari, liberali e nazionali, di tutte le organizzazioni operaie della città e delle cinque provincie. Il numero dei delegati è sì grande che ad un punto per contenerli tutti, anche il limite degli scenari deve scomparire.

Nel palcone del Comune il podestà avv. Sandrinelli con alcuni ospiti della provincia.

Pochi minuti dopo le 12, il presidente del Comitato prega gli ordinatori di far entrare il pubblico che si trovasse ancora nell'atrio.

Una voce: Dalle 12 in poi nessuno è entrato; il commissario non permette più che si entri.

L'apertura del Comizio.

Allorchè l'on. Benussi, seguito dagli on. Ucekar, avv. Zanolla e Pittoni, si presenta al tavolo della presidenza, la folla prorompe in un'ovazione immensa, prolungata, di saluto.

Benussi apre il Comizio presentando il commissario governativo sig. Pechotsch. Annunzia di essere dalla Commissione delegata stato prescelto a dirigere per il primo la parola al Comizio; e comunica che all'iniziativa del partito nazionale, che cammina sulla via del progresso con sinceri sentimenti democratici, per l'organizzazione di questo Comizio, venne spontanea e bene accetta l'adesione del partito socialista (applausi vivissimi). Presenta quindi all'assemblea il sig. Ucekar quale vicepresidente, e i sig.i avv. Zanolla e Pittoni, quali segretari (applausi). Chiede se viene accettato l'Ufficio di presidenza così composto.

Voci: Sì, sì.

Il discorso dell'on. Benussi.

Benussi: Chiama questo Comizio il Comizio del popolo triestino, giacchè non è nè un'associazione nè un partito che l'ha convocato.

Il popolo vi è venuto spontaneamente, desideroso di affermare un sacrosanto diritto. Esprime il desiderio che tale manifestazione, fatta col consentimento dei fratelli delle provincie italiane (applausi) sia solenne, dignitoso, calmo. E desidera altresì che le voci che da qui si eleveranno, passino i confini della nostra regione, e sieno intese da tutti che, parlando la nostra lingua, si sentono ora e sempre fratelli nostri (applausi). Spera poi che l'affermazione odierna arrivi anche presso altre nazioni, e le induca, se non hanno ancora soffocato dall'egoismo ogni sentimento, a riconoscere che ciò che domandiamo è pura giustizia. Enumera le molte ingiustizie e soprusi patiti dalla nazione italiana, dalle tabelle bilingui di Pirano alla negata autonomia al Trentino, e fino alla lunga e dolorosa storia dell'Università. A questo proposito ricorda che fin dal 15 decembre 1866, subito dopo la pace di Praga, il Comune di Trieste chiedeva l'istituzione dell'Università italiana. Dopo quella richiesta, altri moltissimi passi furono tentati, offrendosi perfino dal Comune nostro e da quelli delle provincie italiane, un contributo annuo perpetuo. Il Governo, col solito sistema delle mezze misure, istituì delle cattedre italiane ad Innsbruck, e concesse che a Graz gli esami potessero esser fatti in italiano.

Quest'anno all'Università di Innsbruck fu nominato un professore italiano di più; ed i tedeschi vedendo leso da ciò il carattere nazionale della loro nazionalità, protestarono come tutti sanno, creando un dissidio, nel quale non si potè dar torto nè ad italiani nè a tedeschi. La questione com'è noto, venne portata in Parlamento; ed avendo il ministro dato una risposta diplomatica che diceva e non diceva, ecco sorgere tutte le altre nazioni a chiedere Università ed altri Istituti per esse.

Purchè non vengano a far da padroni in casa nostra, noi non siamo avversi allo sviluppo intellettuale degli altri; anzi vogliamo che tutti progrediscano. Invece, per esempio, i tedeschi si dichiararono contrari all'Università di Trieste, perchè a Trieste bisogna mantenere il carattere tedesco (uuh!): una cosa che fa ridere; e perchè l'Università di Trieste sarebbe stato focolare d'irredentismo. Solite parole senza importanza.

Però conviene che l'agitazione per la Università di Trieste, cominciata dai nostri studenti, continuata in Parlamento, seguiti e si mantenga vigorosa, finchè non siasi conseguito questo nostro diritto.

Illustra quindi efficacemente l'ordine del giorno, che presenta all'assemblea.

L'ordine del giorno

dice:

Il popolo di Trieste raccolto in Comizio nel dì 15 decembre 1901 fra il plaudente consenso dei rappresentanti delle regioni Adriatiche e Trentine

proclama:

l'istruzione superiore nella lingua materna è voluta:

Dalla natura; perchè, come ogni cosa che nasce trova a sè d'intorno gli alimenti vitali che l'assecondano a svolgere le sue attitudini e a compiere fino alla meta il suo ufficio, così primissimo l'uomo deve trovare l'alimento della ragione non forzatamente contrario ma facilmente omogeneo all'indole della particolare sua stirpe;

Dalla storia; imperocchè noi, non mai degenerata razza latina, oggi costretti d'implorare come grazia una necessità legittima, ricordiamo che gli avi nostri compartirono, sono sette e otto secoli, all'Europa assetata, la scienza medica da Salerno, la filosofica da Salamanca, la teologia dalla Sorbona, la universale sapienza giuridica da Bologna;

Dalla legge positiva, la quale assicura parità di diritti proporzionata a parità di doveri, quantunque non sempre si concedano quelli, ma questi sempre s'impongano;

Dalla politica, che energicamente spinge ogni governo a procacciare, ai comuni e allo Stato, utili cittadini, i quali, se educati bambini e adolescenti in una lingua, e uomini in un'altra, giungono o troppo tardi o snaturati al loro posto;

Dalla unanime concordia delle nostre genti, onde la istituzione della Università italiana non è opinione di uno o altro partito, ma bisogno quasi istintivo di un popolo, che non vuole nè offendere nè conquistare, ma difendere e conservare la sua antica e gloriosa civiltà nazionale.

E con ciò

riafferma

con voto solenne, per oltre cinquant'anni inefficacemente ripetuto, la necessità ed il diritto della Università italiana di Trieste (unanimi applausi).

Ha poi la parola il signor

Carlo Ucekar

salutato da unanime, insistente ovazione.

Il Governo – dice – negando agl'italiani un'università, commette un errore di logica e di tattica. Di logica, perchè imponendo doveri, deve anche corrispondere ai diritti che ne derivano; di tattica, perchè, negando a un popolo quel che gli spetta per diritto, è naturale che questo popolo si levi a protesta, come fa oggi in questa riunione, che è piccola perchè in un teatro non può capire un paese *(applausi).*

Il Governo negando agl'italiani, senza giustificate ragioni, nè politiche nè economiche, quella parità di trattamento con le altre nazionalità, che è sancita dalle Leggi fondamentali, ha violato la costituzione *(applausi vivissimi).*

Se i suoi consenzienti lo hanno chiamato ad appoggiare questa manifestazione che ha carattere nazionale, ma che ne ha anche un altro, al quale i socialisti devono interessarsi, è perchè essi riconoscono che l'istruzione del popolo è necessaria in tutti i gradi, affinchè esso avanzi e conquisti il supremo ideale della umanità, che è la fratellanza internazionale dei popoli.

Accenna a quel professore tedesco di Innsbruck e a quel deputato pangermanista che vilipesero e denigrarono la nazionalità italiana, dichiarandola non meritevole di una propria università. Di fronte a ciò l'oratore e i suoi consenzienti vogliono protestare. Vogliono dire a quei signori ch'è finito il tempo in cui la scuola popolare in Austria era un voluto martirio per i fanciulli non tedeschi *(vivissimi applausi).* 40 o 50 anni fa, i maestri si reclutavano per la maggior parte dai sergenti dell'esercito; le scuole popolari e medie erano in mano dei preti *(uh!)* Ebbene, non son più tempi da ciò. Oggi tutti i popoli hanno diritto all'istruzione nella propria lingua; e questo è un diritto naturale (vivi applausi). Tale diritto per tutti lo ha riconosciuto anche il congresso di Bruna. Appoggiando quindi gli sforzi degl'italiani a questo fine non si fa questione di predominio nazionale; esorta perciò i suoi consenzienti a votare l'ordine del giorno. Il proletariato che ha saputo conquistare da un governo semifeudale e clericale (applausi) il diritto di voto politico, che ha affermato il suo diritto al voto amministrativo, deve oggi unirsi agli altri cittadini affinchè un diritto comune venga salvaguardato.

Una calorosa salva d'applausi saluta da ogni parte il sig. Ucekar alla fine del suo discorso, ammirato per particolare tatto ed equilibrio.

La relazione dell'on. Malfatti.

Una calorosa acclamazione accoglie il nome dell'on. Malfatti, al quale il presidente dà la parola:

L'on. Malfatti, presidente dell'Unione parlamentare italiana, ha aderito prontamente al comizio, lieto di aver occasione di esporre ai fratelli adriatici le vicende parlamentari della questione universitaria. Rifà la storia di questo nostro postulato dal '71 impoi, a traverso tutte le petizioni, le proposte, i voti anche del Parlamento, dei Comuni, delle Giunte provinciali, delle Diete, dei congressi, – azione tutta che non raccolse l'effetto desiderato. Dice dei conflitti d'Innsbruck, delle giornate cruciose, nelle quali i deputati ebbero un solo conforto nell'unanime consenso di tutti gli italiani e nell'impeto generoso e gagliardo della gioventù accademica (bene). Accenna alle note dichiarazioni del presidente dei ministri, e alla ancor più nota risposta del ministro dell'istruzione, che i deputati, insieme con amici ed avversari, hanno interpretata come solenne impegno di istituire una Università italiana fuori di Innsbruck, poichè l'accenno del ministro a proposte di legge non poteva avere altro significato. Giustifica il voto contrario all'apertura della discussione sulla risposta come voluta dai pangermanici, cui la parola del ministro era sembrata troppo larga promessa agli italiani; – nonchè il voto contrario alla urgenza dell'Università slovena, non certo per contrastare agli altri il diritto che reclamiamo per noi, ma solo perchè non è ammissibile priorità di trattamento a favore di nessun altro istituto superiore in confronto dell'Università italiana (bravo).

L'on. Malfatti concludendo, assicura che i deputati giudicheranno il Governo alla stregua dei fatti, e non mancheranno di reclamare l'adempimento degli impegni assunti. Non dispera, se il popolo italiano sorreggerà concorde i suoi rappresentanti che devono combattere con prudente energia. All'opera loro i deputati non possono desiderare sodisfazione maggiore di quella di veder un giorno raccolta in questa illustre Trieste la gioventù italiana ad apprendere da maestri italiani la scienza italiana, a respirare l'aura pregna del più puro patriottismo (applausi).

Prende quindi la parola il signor

Lajos Domokos

che dichiara di parlare a nome dei proletari istriani e trentini. Dice che il proletariato si è sentito in dovere di portare in quest'adunanza – di cui è anima una grande idea – il suo consentimento, perchè il proletariato moderno è il vero rappresentante di quei faticanti i quali, con tributi di eroismo, edificano tutto ciò che di bello e di buono vanta la società. Ricorda i fatti storici che segnano le tappe del progresso umano, esaltandone autore il proletariato. Richiamato, nella sua enumerazione, all'argomento, conclude raccomandando alle classi dirigenti di far sì che il popolo delle officine e dei campi possa prender interesse ai fati della patria, la quale per tutti ha da esser madre, non matrigna. Vorrebbe che quest'adunanza fosse per essere non solo una fanfara di battaglia contro i nemici della nostra Università nazionale, ma pure l'inizio di un'èra felice per la patria, per il popolo, per la civiltà universale. E chiude dichiarandosi lieto che il postulato della Università abbia dato quest'ora di patrio entusiasmo; lieto che il partito socialista vi abbia contribuito con quello slancio ch'è proprio del suo carattere. (Prolungati applausi).

Il saluto degli studenti.

Tamino (grida: Viva i nostri student i!) delegato dagli studenti all'Università di Innsbruck, porta all'assemblea il saluto dei compagni più minacciati (applausi). Rileva i vani tentativi fatti per ottenere ciò ch'è nostro sacrosanto diritto: l'Università, base prima della libertà del pensiero e degli studi. Enumera le obbiezioni mosse: la scarsità di studenti italiani – e siamo 600, senza quelli che si recano nel Regno; la mancanza d'insegnanti: – e di quale nazionalità erano Tommaseo, Serafini, Canestrini; e i viventi Ascoli ed Hortis? (ovazione); la spesa: – certo sarebbe superiore alle poche migliaia di corone che si spendono per le cattedre d'Innsbruck, ma dal momento che si trovano denari per accontentare slavi e tedeschi, e per mantenere, contro la nostra volontà, scuole in lingue a noi straniere in tutte le nostre provincie (fragorosi applausi), si può ben spendere qualche cosa anche a nostro profitto (approvazioni).

Ricorda il giovinetto della leggenda di Longfellow, che s'inerpica sull'ardua vetta ove splende il sole, e vi giunge, esteunato, ma sorridente e vittorioso, tenendo ritta la bandiera in cui sta scritto il motto *Excelsior!*

Paragona l'opera degli italiani all'impresa di quel giovinetto, dicendo che anche noi raggiungeremo la vetta, tenendo la nostra bandiera alta e pura d'ogni viltà (applausi). Invia, infine un caldo saluto al prof. Pacchioni di Innsbruck, che fu largo di appoggio e di consiglio agli studenti. Una fragorosa ovazione saluta la fine del bellissimo discorso, detto con calore ed efficacia.

Pitacco (applausi). Porta l'affettuoso saluto degli studenti all'Università di Graz (applausi). Dice ch'è di sommo conforto agli studenti, che combattono in prima fila per l'ideale universitario, il sapere che tutto il popolo è con loro (bene).

Callegari: (applausi). Parla a nome degli studenti italiani a Vienna, i quali, non soltanto per la questione universitaria, ma sempre, quando un pericolo nazionale minaccerà le nostre terre, saranno al loro posto di combattimento (applausi). Espone le difficoltà degli studi in una lingua a noi straniera, in paese ove siamo ospiti non graditi.

Dice che l'agitazione potrà terminare solo quando avremo conseguita l'Università a Trieste (calorosi applausi).

L'adesione degli italiani della Dalmazia.

Ziliotto (ovazioni: viva Zara): Reca l'affettuoso saluto degli italiani della Dalmazia (applausi), che raccolgono nei loro cuori tutto il dolore della nostra stirpe (applausi). Ma questo dolore non ci ha infiacchiti, perchè nei nostri petti echeggia ancora il ruggito del veneto leone (applausi). E' perciò che gl'italiani della Dalmazia hanno voluto che una loro parola sonasse in questa adunanza, dove l'affermazione di una delle più alte aspirazioni intellettuali ci affratella con tutti gli italiani dello Stato. Dice che per conseguirla sarà dovere di tutti di agitare continuamente la coscienza operante del paese. E se nel far questo dovremo dimostrarci superbi della nostra lingua, della nostra storia, ciò non sarà per una sterile adorazione del passato; ma perchè vogliamo mostrare che ci sentiamo – quali siamo realmente – una parte della rinovellata itala gente dalle molte vite (applausi). Perciò noi italiani della Dalmazia, ai quali il martirio nazionale ha reso più salda la fede e più forte la speranza, vediamo con animo presago ritornare i tempi quando i nostri padri uscivano dalle Università italiane, vestiti di coltura corrispondente al loro genio nazionale, i tempi in cui la Dalmazia poteva parlare al mondo con la parola poderosamente italiana di Niccolò Tommaseo (fragorosissimi applausi).

Il saluto del Friuli.

Venuti (applausi): Reca il saluto di Gorizia e del verde Friuli (applausi). Ricorda le ripetute inutili domande di riconoscimento pratico d'un diritto naturale e positivo. Non dubita però debba mancarci la vittoria quando v'è tanta concordia di popolo; perchè ben si può dire che qui palpita l'anima di tutto il popolo nostro. È voce di popolo è voce di Dio! (vivi applausi).

Il saluto dell'Istria.

L'on. *Bennati* (applausi), al coro di voci reclamanti l'istituzione della Università disposa la voce della sua Istria (viva l'Istria), che perseguì in ogni modo l'antico voto, cui ci sospinge prepotente e sempre vittoriosa la nostra civiltà. Senza farsi illusioni e senza illudere gli altri sulle promesse governative, sa quanto sia tarda per noi la giustizia, specie se una pretesa ragione di Stato la inceppi, mentre noi abbiamo fretta e l'attesa di oltre mezzo secolo giustifica l'impazienza (bene). Gli istriani voteranno la risoluzione, accompagnandola dell'augurio che l'Università sorga qui ai riflessi dell'onda azzurra del mare infinito come i campi della scienza e come gli ideali dei nostri poeti ed artisti, sicchè, come di Bologna, suoni per il mondo civile il plauso festoso: *Tergeste docet!* (applausi fragorosi).

La voce di Trento.

Il *dott. Brugnara*, podestà di Trento reca il saluto della regione tridentina. (Viva Trento!) Come Milano creò la lega lombarda per fiaccare la tracotanza del Barbarossa, così Trieste costituisce oggi una lega delle città italiane dell'Austria per combattere battaglie che non saranno cruente, ma i cui fini non saranno meno nobili o meno grandi (vivi applausi). Noi lottiamo per la nostra esistenza nazionale, per la nostra lingua, per il nostro pensiero (applausi). Si tengano il governo e i nostri avversari le loro scuole tedesche e i loro ginnasi slavi; ma ci diano quel che a noi spetta: ci diano l'Università italiana. E questa ha da sorgere a Trieste, che, contro le stolte proteste dei germanizzatori, è e resterà italiana, finchè le onde azzurre dell'Adriatico ne bagneranno le spiagge. Ricorda che Trento ha risposto sempre al grido d'allarme dell'Adriatico, e promette che anche in futuro i trentini saranno sempre a fianco nostro in tutte le vicende della lotta nazionale. (Fragorose, insistenti acclamazioni)

Parla Attilio Hortis.

Salutato da prolungate incessanti, acclamazioni ha la parola Attilio Hortis. Crederebbe superflua la sua parola udita più volte in tale argomento, se, richiesta, non fosse dovuta com'era dovuto il presente comizio. Perchè la coscienza del diritto non basta, mentre il riconoscimento dei diritti incontra opposizioni d'interessi e impone la lotta. L'affermazione continuata e pertinace de' diritti è ammonimento che siamo sempre in armi per farli valere. Il Comizio d'oggi afferma un concetto anche maggiore, la perfetta concordia di tutti gli italiani nel chiedere la Università degli studi in questa città, alla quale gli italiani tutti, dal Trentino alle rive dalmatiche, rendono onore, con inno di fratellanza che commove e si ammira. Questo consentimento conforta specialmente quelli che sanno degli intrighi mai cessati dai nostri nemici presso il ministero di Vienna per suscitare contro Trieste la emulazione dell'una o dell'altra città italiana. A nostra grande fortuna – esclama l'oratore – noi italiani, con sacrificio d'ogni particolare interesse, siamo inflessibili nel volerla qui a Trieste, che agli avversari fa paura, perchè è la rocca dove vedono raccolte per senno e virtù di tutti gli italiani, vigilate dall'amor patrio de' Triestini, le pronte difese. Senza trascendere nelle speranze, senza abbandono ad una fede che, cieca, sarebbe pericolosa e indegna di noi, possiamo ripetere al mondo che questa rocca della italianità non capitolerà mai (scoppio di grida: mai! mai!) insino a che non sia perduta ogni coscienza dell'essere nazionale.

L'oratore stimmatizza quindi il contegno del governo che indugia e tentenna, e delle frazioni estreme slave e tedesche, in massima tutte contrarie a concederci una università in qualunque luogo: perchè non c'è luogo nostro che gli uni o gli altri non comprendano nei loro futuri dominii. Contro Trieste la gara e le pretensioni sono più accese, oppugnantisi a vicenda fino all'assurdo, di fronte all'unico vero che Trieste è nostra! (applausi entusiastici). Se i partiti possono essere ingiusti, ingiusto non è lecito di essere al governo, che non può essere certo in Austria governo italiano, ma non dev'essere nè slavo nè tedesco. Il governo deve avvisare al diritto e alla necessità nostra di apprendere tutte le discipline, fino alle più alte scuole, nella lingua materna, nella quale sola è perfetto l'accordo del pensiero con la parola, e s'alzano a volo la imaginazione e l'intelletto del popolo nostro da troppo tempo paralizzato (applausi).

Non v'ha arte o scienza che dal genio della nazione non abbia antiche e nuove inspirazioni e nuovi avviamenti, ma non v'ha altresì arte o scienza che non attinga forza vitale dall'accomunarsi coi bisogni del popolo. L'Università è pressochè l'unica scuola dove s'insegnano e studiano le scienze sociali, e donde possa essere proclamata e diffusa fra tutti, mercè savie innovazioni ed estensioni, la scienza dei doveri e dei diritti sociali che attendono ed avranno più equo assestamento. Non potrà più a lungo il governo impedire lo svolgimento nostro nazionale e sociale; non potrà più a lungo trascurare una civiltà gloriosa nei secoli, e che nessuno ha calpestato mai impunemente!

Uno scroscio d'applausi saluta la chiusa del discorso di Attilio Hortis.

Parla infine l'operaio Bertotti a nome dei socialisti libertari, suscitando col suo discorso, in dialetto, pieno di imagini originali e di frizzi mordaci, grande ilarità e continui fragorosi applausi.

Il voto.

Chiusa con ciò la discussione, viene posto a voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, fra clamorose entusiastiche acclamazioni.

Le adesioni.

Benussi. Prima di chiudere il Comizio, annunzia che sono pervenuti innumerevoli telegrammi d'adesione. Dice che verranno pubblicati in seguito, e chiude il Comizio.

I telegrammi.

Le esigenze dello spazio e del riposo domenicale ci vietano di pubblicare, come sarebbe nostro desiderio, anche solo riassunti, i più che 200 telegrammi di adesione pervenuti da ogni terra italiana. Incominceremo a pubblicarli stasera insieme all'elenco delle rappresentanze intervenute.

Notiamo oggi, solo, che i deputati Aquaroli, Bartoli, Delugan e Maffei obbligati a rimanere a Vienna, hanno telegrafato la loro solidarietà coi colleghi presenti al comizio, aderendo fin d'ora con tutta l'anima ai deliberati.

Dopo il Comizio.

Per poter contenere tutta la folla che avrebbe voluto assistere al Comizio, sarebbe stato necessario un ambiente dieci volte maggiore di quello del Politeama. Perciò quelli che non poterono entrare nel teatro, si trattennero nelle adiacenze, empiendo l'Acquedotto di una straordinaria animazione.

La folla andò poi sempre aumentando, cosicchè alle 2, benchè le guardie di publica sicurezza avessero l'ordine di mantenere continua la circolazione, questa, nei pressi del Politeama, era divenuta un problema ben difficile a risolversi.

Quando, alle 2.20, finito il Comizio, si spalancarono le porte del teatro, quella immensa moltitudine, come se avesse obbedito ad una tacita parola d'ordine, si aprì instantaneamente nel mezzo, formando due grandi spalliere, fra le quali sfilò silenzioso e solenne l'enorme corteo.

Lo spettacolo era magnifico: dal Politeama sino ai Volti di Chiozza era tutto un immenso e fitto brulichio di teste umane, e il fondo scuro della massa era gentilmente screziato, a frequenti intervalli, dai vividi colori dei cappellini o degli abiti delle signore.

Ai Volti di Chiozza la folla incominciò a disperdersi in varie direzioni. Un gruppo d'un centinaio di studenti, seguiti da altre duecento persone, si diresse per la via Sant'Antonio e, fiancheggiato sempre da commissari e guardie, sboccò in Corso, ove emise ripetute grida di „Viva l'Università italiana". In Piazza Grande si rinnovarono le acclamazioni, e i funzionari intimarono lo scioglimento. Allora si assistette ad uno spettacolo non nuovo negli annali delle dimostrazioni. Commissari, ispettori e guardie intimavano ai dimostranti di sciogliersi e li sospingevano verso lo sbocco più vicino. Senonchè questo era sbarrato da un cordone di guardie, che respingevano i dimostranti, i quali allora, per obbedire all'intimazione di scioglimento, retrocedevano sparpagliandosi in tutte le direzioni.

Ma a tutti gli sbocchi trovavano il suo bravo cordone di guardie, che li respingeva di nuovo verso il centro della piazza; ed ecco che i dimostranti si trovavano improvvisamente compatti e riorganizzati senza saperlo e senza volerlo!

Mercè questo curioso sistema, per sciogliere un assembramento di forse quattrocento persone, ci volle tempo e fatica, come se fossero state quattromila; e infatti lo scioglimento non potè avvenire che – diremo così – per evaporazione, e cioè di mano in mano che i dimostranti poterono sgattaiolare a due o tre per volta, fra i cordoni di guardie.

In Piazza Grande fu arrestato un giovanotto, accusato di aver emesse un grido. Ebbe 24 ore di arresto.

Alle 3 tutto era rientrato nella più perfetta tranquillità.

***

Per le 4 il podestà on. Sandrinelli invitò i deputati italiani al Parlamento e i podestà delle province sorelle qui convenuti, ad un desinare che fu servito all'Hôtel de la Ville.

***

La sera, all'albergo „Al buon pastore" si trovarono riuniti i rappresentanti delle varie province e buon numero di studenti universitari, ospiti del Comitato promotore del Comizio, che offerse loro una bicchierata. La riunione trascorse in mezzo al più schietto entusiasmo: furono scambiati acclamatissimi brindisi e discorsi.

Dopo la bicchierata gli studenti, accompagnati da parecchi cittadini, si recarono al Caffè Chiozza, ove la gioconda riunione si espanse in vive acclamazioni all'Università italiana, alle quali fecero calorosa eco gli altri cittadini che erano nel caffè.

Il clamore degli applausi fece accorrere sul luogo ispettori e guardie di p. s., che imposero il silenzio.

* Verso le 6 pom. un gruppo di circa un centinaio di studenti, passando davanti alla scuola dello Stato in piazza Lipsia, emise grida di „Viva l'università italiana", „Abbasso le scuole tedesche". Alcune guardie sospinsero i dimostranti verso la Piazza Grande, ove con l'intervento di un più forte nerbo, i giovani furono invitati a sciogliersi dirigendosi alla spicciolata su per il Corso. In quest'incontro si ebbe a deplorare il contegno brutale di alcuni funzionari e di uno dei loro comandanti, il quale avrebbe rivolto agli studenti espressioni gravemente offensive. La qual cosa è tanto biasimevole, che fu biasimata persino da qualcuno degli stessi funzionari di Polizia.

* La Photo Materials C.y ci ha inviato iersera tre fotografie eseguite in occasione del Comizio. Le esponiamo nel nostro salone d'informazioni.

COMMENTI FRANCESI alle dichiarazioni di Prinetti.

PARIGI 15 (N). I *Débats*, commentando le dichiarazioni di Prinetti alla Camera italiana, dicono che l'intesa italo-francese su tutte le questioni del Mediterraneo significa che la pace è assicurata per lungo tempo nel Mediterraneo mercè l'eliminazione di ogni causa che potrebbe portare ad un conflitto italo-francese; credono che le dichiarazioni di Prinetti iniziino un'èra nuova preludiante all'alleanza. Il *Temps* dice che le dichiarazioni di Prinetti avranno grande eco. Ormai si può dire che tra la Francia e l'Italia non vi sia più una questione del Mediterraneo e che ogni malinteso a proposito delle coste africane è dissipato. Il *Français* dice che lo scambio delle visite sulle flotte dei due paesi a Cagliari ed a Tolone, la conclusione dell'accordo commerciale e le franche spiegazioni scambiate circa la Tripolitania, hanno posto fine ai malintesi italo-francesi. La *Patrie* invece teme che la Francia dia mano libera all'Italia sulla Tripolitania.

PARIGI 15 (N). L'ufficioso commento del *Temps* alle dichiarazioni di Prinetti forma oggetto di vivi commenti. La frase, la quale dice che la questione della Tripolitania è un affare tra l'Italia, il sultano e i suoi amici, non avendo la Francia nè timore nè diffidenza, sembra un prendere atto ed un ammettere le ambizioni italiane, e viene considerata quale un chiaro invito all'Italia a procedere.

IL CONFLITTO CILENO-ARGENTINO.

PARIGI 15 (N). L'edizione parigina del *New York Herald* publica un dispaccio da Buenos Ayres in data di ieri, comunicatogli dall'agenzia Prensa. Secondo questo dispaccio il Cile diede al Governo dell'Argentina molte spiegazioni relative alle vie costruite sul territorio controverso, e gli fece una proposta, secondo cui l'Argentina dovrebbe disapprovare l'invasione di Ultima Speranza e riconoscere in massima che fu commessa realmente una violazione di territorio. Questa pretesa viene riguardata dall'Argentina come inaccettabile, perchè ledente l'onore nazionale.

I rapporti fra la Germania e la Venezuela.

BERLINO 15 (Wolff). La voce pubblicata dalla stampa estera, secondo cui le relazioni fra la Germania e la repubblica della Venezuela sarebbero rotte, è del tutto infondata.

LE FORZE DI BOTHA.

PARIGI 15 (N). Il *Français* publica che emissari boeri, riuscendo a passare le linee inglesi, portarono a Krüger notizie dirette di Luigi Botha. Questi scrive che i boeri sono decisi a combattere fino all'ultimo; egli ha ai suoi comandi 24,000 uomini, tra cui 14,000 regolari e 10,000 reclutati fra gli olandesi del Capo; aggiunge che egli abbonda di viveri e di munizioni.

Boeri catturati.

PRETORIA 15 (N). Nelle operazioni delle colonne comandate da Colenbrander e Dawkils al nord del Transvaal furono fatti prigionieri il comandante Badenhorst, due dei suoi aiutanti, il comandante dell'accampamento Larose, ed inoltre dieci altri boeri, fra cui l'aiutante Devos, il quale era stato inviato dal comandante Botha con rimonte da Ermelo.

IL CONTINGENTE CANADESE.

LONDRA 15 (Reuter). Il ministero della guerra ha accettato l'offerta del governo del Canadà di aumentare a 900 uomini il nuovo contingente canadese destinato a cooperare colle truppe inglesi nell'Africa Meridionale.

FRANCESCO GIUSEPPE andrebbe a Roma?

ROMA 15 (N). Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: Il governo austriaco incaricò il nuovo ambasciatore presso il Vaticano, conte Szecsen, di cercare d'ottenere che il papa riceva l'imperatore Francesco Giuseppe dopo un'eventuale sua visita al Quirinale. Si aggiunge, nei circoli competenti, che dove il conte Szecsen non riescisse nel suo mandato, non si effettuerebbe la visita dei sovrani d'Italia a Vienna, perchè il governo italiano chiede l'assicurazione che la visita sarebbe restituita senza indugio e in Roma.

Baratieri, Crispi e re Umberto.

NAPOLI 15 (N). Il *Pungolo* pubblica una rivelazione, assicurando che fra le carte di Crispi si sieno trovate lettere di re Umberto riferentisi alla guerra d'Africa. Secondo queste lettere Crispi avrebbe voluto il richiamo di Baratieri, ma il re lo avrebbe protetto, dicendo trattarsi d'un soldato che alle guerre dell'indipendenza legò il suo nome, d'un generale stimato per la sua dottrina nell'arte militare. Il *Pungolo* dice: Si crede che Baratieri conobbe la destinazione di Baldissera da un telegramma spedito da Achille Fazzari.

Le polemiche su S. Girolamo.

ROMA 15 (N). L'assiduo di ieri l'altro risponde alla lettera del dott. De Fiori, nel *Giornale d'Italia*, smentendo che il Montenegro nella questione di San Girolamo faccia gli interessi dei croati. Così facendo, dice, si verrebbe a giudicare l'opera del principe del Montenegro come ostile all'Italia, ciò che non è vero.

L'avv. Popovich scrive all'*Italie* smentendo recisamente quanto, circa l'affare di San Girolamo, ha stampato la slava *Information* di Vienna sul conto del consolato del Montenegro a Roma, sul governo di Oettigne e su parecchi personaggi. Dice che sono informazioni evidentemente tendenziose.

L'offerta di Carnegie respinta.

WASHINGTON 15 (N). Il presidente Roosevelt respinse definitivamente l'offerta di Carnegie di elargire 10 milioni di dollari a beneficio dell'istruzione. Questa somma doveva venir versata in obbligazioni del *trust* dell'acciaio, ed il Governo degli Stati Uniti doveva promettere di cederlo soltanto dopo un dato termine. Si crede che appunto questa condizione abbia indotto Roosevelt a rifiutare l'offerta di Carnegie.

IL REFERENDUM per la dote alla Scala.

MILANO 16 (N). Per il referendum per la dote alla Scala il concorso alle urne fu del 33 per cento. Molto sollecite si mostrarono i clericali intransigenti e i socialisti, mentre i moderati si astennero. I risultati definitivi sono i seguenti: Iscritti 56,083, votanti 18,905: favorevoli alla dote 7214, contrari 11,460, contestate oltre 200. La proclamazione del risultato si fece al Municipio, davanti a folla plaudente all'esito contrario alla dote. Nessun incidente.

Incidente turco-bulgaro.

COSTANTINOPOLI 15 (N). L'agente diplomatico bulgaro Gescioff ha fatto alla Porta rimostranze energiche nella questione del soldato bulgaro, di nome Ivanoff, ucciso da soldati turchi. L'Ivanoff aveva, assieme a due suoi compagni, oltrepassato, causa la forte nebbia, il confine turco, e fu perciò decapitato da soldati turchi regolari e da basci bozucchi a quattro chilometri dal confine. Gescioff esigette dalla Porta l'immediata consegna della salma dell'ucciso alle autorità bulgare, dichiarando che il governo bulgaro attende la decisione in proposito, per imprendere, al bisogno, passi più energici.

La czarevich alla Corte germanica.

BERLINO 15 (N). Il granduca ereditario di Russia, Michele Alessandrovich, è arrivato stasera alle 7 con un treno speciale di Corte.

Alla stazione ci fu grande ricevimento. L'imperatore Guglielmo II indossava l'uniforme del reggimento russo di dragoni, di cui è comandante onorario. L'imperatore e il granduca si baciarono cordialmente.

Dopo le presentazioni reciproche dei principi e dei dignitari, l'imperatore e il granduca si recarono, acclamati dal pubblico, con un altro treno speciale alla stazione di Wildpark, dove arrivarono alle 8.15. Là seguì un ricevimento militare, al quale prese parte anche il principe Eitel Federico. Dalla stazione di Wildpark l'imperatore ed il suo ospite si recarono al nuovo Palazzo di Potsdam.

I disordini di Cadice.

CADICE 15 (N). Si praticarono altri arresti. Nelle perquisizioni domiciliari fatte dalla polizia in case abitate da anarchici, si scoprirono degli scritti, dai quali risultò che i recenti disordini erano stati organizzati dagli anarchici. I forni sono custoditi dai gendarmi.

UN ALTRO TRIONFO DI MARCONI.

ROMA 15 (N). Telegrafano da San Giovanni di Terranova: Marconi fece qui esperimenti col telegrafo senza fili dichiarando che potè comunicare per qualche minuto con le coste d'Inghilterra, scambiando segnali convenuti col capo Lizard (costa di Cornovaglia).

L'OPPOSIZIONE AL PRESTITO BULGARO.

SOFIA 15 (N). Nell'odierna seduta della Sobranje parecchi oratori dichiararono di votar contro il progetto di legge concernente il nuovo prestito bulgaro. La votazione seguirà probabilmente domani. Il partito radoslavovista tenne oggi un comizio di protesta contro il prestito, e tentò dopo lo stesso di organizzare dimostrazioni per le vie, ma ne fu impedito dalla polizia.

Manifesti sequestrati. PRAGA 15 (N). A quanto recano i giornali, la procura di Stato sequestrò dei manifesti publicati dal club cittadino nei quali si invitava la popolazione a non fare le provviste di natale nei negozi tedeschi.

Alla Camera dei Signori. — VIENNA 15 (N). La prossima seduta della Camera dei Signori si terrà il 20 corr. Al primo punto dell'ordine del giorno figurerà l'esercizio provvisorio.

Il viaggio della Corte cinese. BERLINO 15 (Wolff). Si telegrafa da Pechino: La Corte imperiale è partita il 14 corr. da Kai-fang-fu per Pechino, dove arriverà il 7 gennaio p. v.

Re Carlo ad una deputazione della Camera. BUCAREST 15 (N). All'odierna presentazione dell'indirizzo della Camera dei deputati da parte di una deputazione, il re rilevò la necessità di prendere sagge ed opportune misure per rendere possibile il consolidamento delle finanze dello stato, perchè l'avvenire della Rumenia si fonda sulla riuscita di tale operazione finanziaria. L'esecuzione energica del programma finanziario ha del resto arrecato già frutti benefici, cioè il miglioramento delle condizioni economiche e l'aumento del credito dello Stato. Inoltre fu rafforzata la fiducia del Governo tanto all'interno quanto all'estero. Il re ringraziò la Camera d'aver seguito la via indicata dal Governo, ed espresse la speranza che su questa via si procederà anche per l'avvenire, e che così sarà possibile terminare l'opera di sanamento.

Il bilancio spagnuolo. MADRID, 15 (N). Il ministro delle finanze Urzaiz dichiarò nella seduta di ieri della Camera, che il bilancio verrà presentato ancora prima della fine dell'anno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Solone Loly, dal cav. Filippo Artelli, cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Caterina ved. Gärtner, dal dott. Iginio Brocchi, cor. 10.

Congressi sociali. L'Associazione Triestina per le Arti e l'Industria tenne iermattina, alle 11 1|2, il congresso annuale ordinario, sotto la presidenza del presidente prof. Carlo Hesky. Approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il presidente commemora i soci Matellich e Preuer decedenti durante il 1900. L'assemblea assorge. Il presidente comunica quindi che la direzione elaborò parecchi studi per l'ulteriore sviluppo paesano: tra non molto anzi una commissione artistico-industriale prescelta dalla direzione incomincerà i suoi lavori, che non si dubita saranno proficui. La direzione inoltre diè impulso alla formazione d'una società fra i maestri-costruttori edili, che tra breve sarà formalmente costituita e avrà sede negli stessi locali della Società per le Arti e l'Industria.

Il segretario sig. Cravos dà lettura dei bilanci consuntivo e preventivo, e di una lettera dei revisori, che ne propongono l'approvazione.

I bilanci vengono approvati senza discussione.

Su proposta del sig. Giovanni Cante, vien votato un ringraziamento alla Camera di Commercio per l'annuo contributo di 500 cor. al fondo sociale.

L'adunanza quindi è sciolta.

Decesso. Annunciamo con rincrescimento la morte, avvenuta ieri alle due pom., improvvisamente, dell'egregio sig. Solone Loly, assicuratore e revisore contabile.

Il defunto, persona nota e stimata, era reputato una vera competenza nella scienza contabile. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai sig.i Vittorio e Gustavo Loly, per onorare la memoria del loro adorato padre Solone, cor. 2300, con la seguente destinazione: 200 alla Direz. gener. di pubblica beneficenza; cor. 200 agli Amici dell'infanzia; 200 alla Beneficenza israelitica; 100 alla Poliambulanza; 200 alla Fraternita di Misericordia; 200 alla Fraternita israelitica di m. s.; 100 al fondo pensioni della Fraternita di Misericordia; 100 all'Infermeria Treves; 200 al signor Rabbino maggiore, per beneficenze; 600 al fondo per il nuovo tempio israelitico; 200 all'Ospitale israelitico.

Inoltre ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Solone Loly: dal sig. Gustavo Loly, fratello dell'estinto, cor. 50, e dai sig. M. Bolaffio e consorte cor. 40 a favore del nuovo tempio israelitico.

Per onorare la memoria della signora Caterina ved. Gärtner dal sig. Achille Sgorbissa cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla sig. Olga ved. Burgstaller cor. 10 a favore della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Pittamitz, dal sig. G. B. Manzoni, cor. 20 a favore del „fondo Cambon" della Fratellanza Artigiana.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Krammer, dalle famiglie M. de Nardo ed A. Marinschegg, cor. 10 a favore del fondo Giubileo dei capitani del Lloyd.

Strascichi d'un incendio — Grave accidente. Come ieri abbiamo narrato, l'altra sera verso le 8 si manifestò un incendio nel quartierino abitato dai coniugi Angelo e Giovanna Sinigaglia, al pianterreno della casa N. 14 di via Della e tra i vigili accorsi sul luogo vi furono pure quelli dell'appostamento di via della Loggia.

Durante l'opera di spegnimento, uno degli ufficiali ordinò telefonicamente al capoposto del summenzionato appostamento d'inviare sul luogo la manica a naspo. In quel momento nell'appostamento non si trovavano che due vigili percui l'orefice Arturo Devetach, abitante in Androna S. Lorenzo N. 1, offerse l'opera sua.

Uno dei vigili aiutato dal Devetach e da quattro o cinque ragazzi, accorse sul luogo dell'incendio e pochi minuti dopo eglino si trovavano già alla crociera delle vie Tigor e Cereria.

Ivi giunti il vigile si allontanò per recarsi dai suoi superiori a prendere gli ordini e nello stesso tempo i ragazzi abbandonarono il timone del carro. Questo non essendo fermato in alcun modo, incominciò a scendere vertiginosamente trascinandosi nella sua corsa sfrenata il povero Devetach che era rimasto di dietro. Il giovane, che da tre mesi circa è ammalato, fece tutti gli sforzi possibili per fermare il pesante veicolo; ma non vi riuscì, percui, nella tema che venissero travolte altre persone che in quella salivano per la via Tigor, fece in modo di spingere il carro verso il muro, e vi riuscì; ma per sua disgrazia non arrivò in tempo a scansarsi e venne colpito al ventre dalla cassetta posta nella parte posteriore del carro. Al colpo il disgraziato cadde a terra e il veicolo gli passò sul corpo.

Il Devetach riportò parecchie lesioni, e tra queste alcune di speciale gravità, al naso, all'occhio destro ed al ventre.

Il poveretto fu accompagnato da un passante alla sua abitazione.

Il carro andò completamente in frantumi.

Come abbiamo detto, il povero Devetach da tre mesi circa è ammalato e si trovava in tristissime condizioni finanziarie. Ora poi egli è nell'assoluta impossibilità di guadarsi un pane per la sua famiglia.

Incendio. Ieri, alle 3.15 pom., l'appostamento dei vigili di via Economo veniva avvisato telefonicamente che al N. 2 di Santa Tecla si era manifestato un incendio nel magazzino al pianterreno occupato dal lavoratorio di pianoforti „Germania" Varbenek e Schandl, e ciò causa alcune faville sprigionatesi da un focolaio del lavoratorio che serve per il riscaldamento della colla. Il lavoro di spegnimento durò circa due ore, e fu danneggiato molto legname asciutto. Una grande quantità di legname fu gettato in istrada, semi-bruciato. Il lavoratorio era assicurato. Il danno non si può per anco precisare, ma sembra sia rilevante, perchè, oltre al fuoco, anche l'acqua adoperata per lo spegnimento cagionò molti guasti.

Uno sbaglio di indirizzo pericoloso. Iersera, in via di Riborgo, una guardia sorprese un individuo mentre stava picchiando senza misericordia un giovane operaio, il quale, invece di difendersi, s'affannava per far intendere al suo percotitore che egli aveva preso un granchio. Il funzionario condusse entrambi dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, dove il percotitore, che si qualificò per Bartolomeo Frank, di 20 anni, da Castelnuovo (Istria), dichiarò che infatti, percotendo il giovanotto, aveva preso un granchio madornale, prendendolo cioè per un individuo che tempo fa lo aveva percosso.

Il Frank fu condotto agli arresti; ma identica sorte disgraziatamente toccò anche al percosso, che si chiama Francesco Fabian, sarto di 25 anni, il quale dichiarò di essere senza lavoro, senza abitazione e senza mezzi di sussistenza.

Atterrato dal tramway. Ieri mattina, alle 9, il villico Giovanni Jurincich, di 60 anni, da Capodistria, transitava per la via del Torrente, quando, non avendo fatto in tempo a scansarsi al sopraggiungere di un carrozzone del tram, ne fu urtato ed atterrato in modo da riportare alcune ferite alla fronte ed al naso. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

Notizie metereologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 10.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 748.2 — Oggi: Alta marea 0.45 e 11.26 ant., Bassa marea 6.23 ant. 6.41 pom.

Ogni giorno una. Un povero diavolo strimpella il violino per le strade. Una guardia municipale interrompendolo:

— Avete la licenza?
— Nossignore.
— Allora accompagnatemi.
— Con piacere! Che vuol cantare?

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. - Grandiosa dimostrazione. La seconda serata della Beneficenza italiana, con l'*Elisir d'amore*, trascorse tutta in un lungo e vibrante fremito d'entusiasmo, disposandosi nel pubblico il calore del sentimento patriottico, all'immensa ammirazione per uno dei più grandi artisti della scena lirica italiana. Quello di Enrico Caruso non fu iersera un successo, fu un trionfo; un trionfo alto, clamoroso, imponente. Salutato al suo apparire da una ovazione entusiastica, il grande artista cantò con un'anima, uno slancio, una profondità di sentimento e uno splendore di voce limpida e squillante, che scatenarono altissime grida di ammirazione, urli deliranti d'entusiasmo nella folla enorme che gremiva da capo a fondo il vastissimo teatro. Il Caruso dovette replicare l'aria del secondo atto: *Adina credilo...*, detta col più vibrante e straziante accento di passione desolata che si possa chiedere a voce umana; nonchè la romanza del terzo: *Una furtiva lagrima*, nella quale egli tocca le più sublimi vette dell'arte per la squisitezza del canto, l'eleganza e la chiarezza del fraseggio, e la suggestività dell'espressione. Il grande tenore ebbe innumerevoli chiamate al proscenio dopo ciascun atto; chiamate ch'egli volle dividere coi suoi compagni, fra i quali ci piace distinguere la bravissima signora Padovani, che disse tutta la sua parte con gentile grazia ed arguzia, e sfoggiò un vero splendore di note acute e sopracute.

Grandi feste furono fatte pure all'esimio maestro Gialdini, che dovette presentarsi più volte al proscenio con gli artisti.

Al Caruso fu fatto presente di un elegante spillo da cravatta, formato da una perla contornata da brillanti, smeraldi e rubini, in modo da formare il tricolore italiano. Omaggio di fiori ebbero la signora Padovani e la signorina Trentini, e corone d'alloro il M.o Gialdini, il Caruson e il Borelli.

A spettacolo finito il pubblico volle rivedere parecchie volte gli artisti al proscenio, salutandoli con calorosissime ovazioni.

***

Come abbiamo detto più sopra, serpeggiava nel pubblico di iersera quel vivo fermento che è caratteristico nelle giornate di grandi avvenimenti cittadini. Il podestà e la sua distinta signora ospitavano nel loro palco alcuni dei deputati e dei podestà qui venuti per il Comizio; altri numerosi rappresentanti erano aggruppati nei palchi e nelle poltrone.

Già al secondo atto il pubblico colse a volo la nota frase di *Dulcamara*: „Ah! di patria il caldo affetto, gran miracoli può far". Il Borelli, che aveva già intuito l'ambiente, non nuovo per lui, essendosi egli trovato a cantare la parte di *Sanculotto Mathieu*, dell'*Andrea Chénier*, nella memorabile serata del 15 gennaio 1899, diede vigoroso risalto alla frase, cosicchè il pubblico gl'indirizzò un grande applauso.

Ma la dimostrazione solenne e imponente, fu fatta al principio del secondo atto. Non appena il maestro Gialdini ebbe preso posto sullo scanno direttoriale, scoppiò un'immensa acclamazione all'indirizzo degli ospiti, accompagnata da grida di „Viva l'Università italiana" e da sventolio di fazzoletti. Dovettero successivamente affacciarsi al palco podestarile a salutare la folla plaudente, il barone Malfatti, il dottor Brugnara, l'avv. Bennati, l'on. Benussi, poi, chiamati da alte grida, il podestà Sandrinelli e Attilio Hortis, accolti da ovazioni entusiastiche. Dopo ciò il pubblico chiese l'inno a San Giusto, nè ristette dall'applaudire, finchè l'orchestra, senza attendere alcun segnale dal maestro, non l'ebbe attaccato di propria iniziativa. Allora, alzatosi il sipario, la banda che era in scena per il terzo atto, si unì all'orchestra nell'esecuzione dell'inno, che dovette essere replicato fra deliranti acclamazioni di tutto il pubblico, che, in piedi, agitava fazzoletti e cappelli. Lo spettacolo che presentava in quel momento il teatro era di un'imponenza grandiosa, e il suo ricordo rimarrà incancellabilmente impresso nella memoria di quanti vi hanno assistito.

Filodrammatico. Bellissimo teatro iersera alla *Fedora*, che procurò un sincero successo di applausi ad Italia Vitaliani, la quale ebbe scatti di passione sinceri e forti, specialmente al secondo ed al terz'atto. Buona l'esecuzione da parte degli altri. Il sipario soltanto era molto di cattivo umore e ad ogni atto quasi aveva degli accessi di nervosità.

*** Questa sera - spettacolo in onore dell'attore Carlo Duse col *Padrone delle Ferriere*. Il Duse è attore esperto e diligente e il pubblico accorrerà numeroso a festeggiarlo.

Domani *Tosca*.

Fenice. Tanto alla rappresentazione diurna dell'*Amleto*, quanto a quella serale del *Waterloo*, accorse ieri la solita folla domenicale. Molti applausi a tutti gli attori, e specialmente alla signora Micheluzzi e al de Liguero.

Questa sera *Quo Vadis?* azione storica in 7 atti ricavata dal celebre romanzo di Sienkiewicz.

Concerto Scomparini. Ricordiamo per questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, il concerto dell'artista concittadina signorina Mary Scomparini, con un interessante e artistico programma.

Cambio di vocale.
Mutando solamente una vocale
Un fiume in trasformi in vegetale.
Elios.

Spiegazione del giuoco precedente: ASS-ASS-INO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI.*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ANTONIO PITTAMITZ

Dopo lunga e penosa malattia rese l'anima a Dio, munito dei conforti della religione.

L'addolorata figlia **Anna**, unitamente agli altri parenti, dànno parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12, via Barriera vecchia.

Trieste 15 Dicembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

La famiglia **de' Prati**, affranta da immenso dolore partecipa ai parenti, agli amici ed ai conoscenti l'amara perdita dell'adorata figlia

MARIA ANNUNCIATA

Trieste, 15 Decembre 1901.

I funerali hanno luogo in Arco, dove la salma verrà tumulata nella tomba di di famiglia.

†

NICOLÒ CRULCICH

I. e R. Servo di Marina di I classe, spirò dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Giuseppina**, il figlio **Nicolò**, i. e r. capitano d'infanteria, la sorella **Giuseppina** maritata **Iungl**, il genero **Antonio**, a nome pure degli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà Martedì 17 corr., alle ore 3 pom., dall'i. e r. ospitale Militare.

Trieste, 15 Decembre 1901,

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

Solone Loly

Spirò improvvisamente oggi alle 2 pom.

I desolati figli **Vittorio** e **Gustavo**, in unione alla nuora **Elvira** nata **Bolaffio** e del fratello **Gustavo**, danno il triste annunzio di tanta dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà direttamente al cimitero Martedì 17 corr. alle ore 11 ant. partendo dalla casa N. 1 di via del Teatro.

TRIESTE, 15 Decembre 1901.

Si prega di dispensarsi da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

La Direzione della Fratellanza Artigiana Triestina compie il mesto ufficio di partecipare col sommo cordoglio il decesso del suo benemerito I Vice Presidente Signor

ANTONIO PITTAMITZ

impiegato all'Arsenale del Lloyd austriaco

avvenuto ieri mattina, ed invita i signori soci e socie, nonchè le spettabili Società consorelle, di voler intervenire ai suoi funerali che avranno luogo domani lunedì alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 di via della Barriera vecchia.

TRIESTE, 15 Decembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta.